

# Enus e il «Buffalo» Quella notte di boxe tra soldati in guerra

Nel 1945 a Viareggio italiani contro yankee  
Sul ring il toscano Milloni ed Ezzard Charles

di Francesco Caremani

**SOLDATI** «Buffalo Soldier», cantava Bob Marley in onore di illustri uomini neri che agirono con coraggio e determinazione in un campo dominato dai bianchi perseverando nonostante il razzismo e il pregiudizio endemici. La Divisione Buffalo, protagonista del criti-

catissimo film di Spike Lee «Miracolo a Sant'Anna», ha infatti origini antiche. Creata il 21 settembre 1866 a Fort Leavenworth, Kansas, faceva proprio un soprannome che gli è stato affibbiato dai Nativi Americani contro cui combattevano: Soldati Bisonte. Durante la Seconda guerra mondiale, nella Campagna d'Italia, i militari afroamericani della Divisione Buffalo furono impiegati anche nei combattimenti, quando erano genericamente utilizzati come forza lavoro o truppe di servi-

zio. La 92a divisione di fanteria resterà in Toscana fino alla fine della guerra e troverà anche il tempo di organizzare una serata di boxe all'Arena Puccini di Viareggio tra i migliori pugili italiani e quelli americani della Buffalo. Il 5 agosto del 1945 il fiorentino Aldo Cavaccioni se la doveva vedere con il californiano Billy Hawkins, di San Francisco, per i pesi piuma, mentre l'aretino Enus Milloni, di Sansepolcro, uno dei migliori pesi massimi italiani, avrebbe incrociato i guantoni con Willy Huff di Boston. In quegli incontri c'era un po' di tutto, dalla voglia di voltare pagina a guerra appena terminata, a quella di misurare l'orgoglio patriottico, soprattutto degli italiani mal considerati dalle truppe anglo-americane, ai soldi delle scommesse che non avrebbero cambia-

to la vita di nessuno ma potevano regalare qualche serata di allegria. Forse è per questo che all'ultimo momento l'avversario di Milloni venne sostituito da uno che fu presentato come Otto Stone, abituale sparring partner di Joe Louis e, comunque, alla portata del pugile toscano.

Da quel momento, però, i soldati della Divisione Buffalo intensificarono le loro scommesse ai "picchetti", scommesse vincenti visto che l'americano andò subito all'attacco colpendo Milloni allo zigomo e mettendolo ko. Una sconfitta ingloriosa sembrò allora...

Il pugile, però, non era Otto Stone, bensì Ezzard Charles, uno dei più famosi boxer statunitensi di quegli anni che più tardi diventerà campione del mondo battendo proprio Joe Louis. La Divisione Buffalo aveva giocato un brutto scherzo al nostro Milloni che altrimenti avrebbe potuto fare un'altra carriera. Joe Louis aveva esordito come professionista nel 1934 battendo ben sei campioni del mondo tra cui Primo Carnera, James J. Braddock, Max Baer e Max Schmeling. Famosa la vittoria contro quest'ultimo ottenuta nel 1938 in due minuti e quattro secondi, soprattutto per il significato extra sportivo che il loro incontro ricopriva: un americano nero contro un tedesco bianco, che incarnava l'ideale nazista di atleta, si saprà solo più tardi che Schmeling aveva rischiato la propria vita per salvare dei bambini ebrei.

Joe Louis, costretto dalle difficoltà economiche a tornare sul ring, incontrerà Ezzard Charles e anche Rocky Marciano, perdendo con entrambi. Louis era l'idolo di Marciano che diventerà suo grande amico, aiutandolo dopo il ritiro. "Brown Bomber" lavorerà poi nello staff di Sonny Liston e sarà anche agente di Cassius Clay.

L'orgoglio tricolore, se vogliamo, è stato in seguito risollevato da Rocky Marciano che sconfisse Ezzard Charles in due match consecutivi per il campionato del mondo: entrambi a New York nel '54, il primo il 17 giugno, il secondo il 17 settembre. La prima volta gli ci vollero quindici round, la seconda solo otto e Charles finì ko, come era successo a Milloni.

Rocky Marciano era figlio di Pierino Marchigiano e Pasqualina Picciotto di Ripa Teatina, in provincia di Chieti, dove nel 1990 i compaesani hanno fatto erigere un monumento in suo onore. Così il «Buffalo Soldier» fu battuto da un «Toro scatenato» e un bianco tornava sul trono dei massimi, anche se era un italoamericano.



BERLINO

La premiata «ditta Klitschko» ancora protagonista: dopo quattro anni Vitali torna campione

**Ritorno sul ring** vincente per Vitali Klitschko, fratello di Wladimir, campione dei massimi Ibf e Wbo. A quasi quattro anni di distanza dalla vittoria per ko tecnico su Danny Williams, il trentasettenne ucraino è tornato campione della categoria pesi massimi versione Wbc. A Berlino Klitschko ha battuto il nigeriano Samuel Peter, dominando il match fin dall'avvio,

costringendo il pugile africano al ritiro al termine dell'ottavo round con pugni come questo in foto. «Si è avverato un sogno - ha detto Klitschko - mio fratello Wladimir è campione del mondo Wbo e Ibf e sarebbe bello portare in famiglia anche la corona Wba. Mi spiace solo che peter si sia ritirato, perché avrei voluto vincere per ko. Peter è un buon pugile, ma è

troppo lento per potermi mettere in difficoltà». Klitschko, che si era ritirato nel 2005 per ricorrenti problemi alla schiena e a un ginocchio, ha ora un bilancio di 36 successi (35 prima del limite) e 2 sconfitte. Nessuna voce ancora su un possibile match fratricida fra i due fratelli Vitali e Wladimir.

**BASKET** Nel primo turno la Lottomatica vince al supplementare. Il «giallo» dei tifosi campani

## Roma col fiatone, Caserta sorpresa

PRIMO TURNO

Milano passa a Pesaro  
Bene le bolognesi

Pesaro-Milano 62-67  
Treviso-Avellino 71-68  
Teramo-Ferrara 84-68  
Rieti-Montegrano 77-69  
Virtus Bologna-Biella 83-72  
Udine-Fortitudo Bologna 72-90  
Roma-Caserta 83-81 dts,  
Cantù-Siena 61-96.  
Prossimo turno (19/10, ore 18.15)  
Fortitudo Bologna-Lottomatica Roma (18/10, ore 20.30); Montepaschi Siena-Benetton Treviso; Air Avellino-Solsonica Rieti; Armani Milano-La Fortezza Bologna; Premiata Montegrano-Snaidero Udine; Angelico Biella-Banca Tercas Teramo; Carife Ferrara-Scavolini Pesaro; Eldo Caserta-Ngc Cantù.

di Massimo Franchi

Siamo alla prima giornata di campionato, ma una certezza c'è già. Con Roma quest'anno ci si diventerà. Il problema è stabilire se a farlo sarà la truppa di Repesa o i suoi avversari. La Lottomatica pensata da Dejan Bodiroga è una squadra che vuole andare a cento allora e fare tanti numeri sciacciate, passaggi senza guardare, veroniche in palleggio. Ma così facendo rischia di scivolare (vedi le 18 palle perse di ieri) e di prenderle anche da chi ha molto meno talento. Come la Juve Eldo Caserta che ieri sera l'ha fatta sudare rendendo il suo ritorno in quella serie A1 che un tempo dominava assai promettente. È finita 83-81, dopo un supplementare acciuffato di romani su un tiro di tabella di Jaber a fil di sirena. E così a godere ci sono i romani, capitanati da Walter Veltroni che non sarà più primo cittadino, ma rimane sempre il primo tifoso del-

la Roma del basket con un posto assicurato in prima fila. A guastare lo spettacolo ci hanno pensato i trecento casertani presenti sugli spalti. Perché? Semplicemente perché, secondo il divieto stabilito dal Comitato per la sicurezza delle manifestazioni sportive (il mitico Casms voluto da Maroni), non ci dovevano essere. La decisione era stata presa giovedì per la storica rivalità tra le due tifoserie, in passato sfociata anche in scontri. Peccato che i casertani a Roma ci fossero, eccome. Secondo i gestori del PalaEur, i biglietti li avrebbero comprati prima del divieto (geniale: è stato emesso con i biglietti in vendita da lunedì) oppure se li sono fatti comprare da amici romani, aggirando lo stop e facendo aprire il settore ospiti che invece sarebbe dovuto restare chiuso. L'entrata dei casertani ha reso vano lo striscione solidale dei tifosi romani

(«La vostra assenza la sconfitta di tutti»), tramutato poi in cori e offese.

Tornando sul parquet, nel giorno del ritorno nel Gotha del basket, ironia del destino, Caserta ha trovato sulla sua strada l'uomo che le ha regalato l'unico scudetto (anno di grazia 1991). Quel Nando Gentile che ora è il vice di Repesa. Al suo posto ora in campo c'è Guillermo Diaz, portoricano dalla faccia cattiva e dal tiro mortifero (ieri 26 con 9 su 13). Nell'overtime punto a punto, dopo due liberi (decisivi) di Becirovic (leader romano con 21 punti), la banda di Frates ha avuto anche la palla per vincere, ma la tripla del redivivo Fabio Di Bella si è spenta sul ferro. In una giornata in cui tutte le migliori hanno vinto, Roma quindi fa un bel sospiro per lo scampato pericolo. Ieri è parsa un cantiere aperto con troppi operai (già dopo 15' erano entrati in dieci). Toccherà a Repesa definire meglio i ruoli.



Il pugile Ezzard Charles in una foto d'archivio

La Divisione dei neri protagonista del film di Spike Lee, la 92<sup>a</sup> fanteria, organizzò il meeting di pugilato

Il pugile americano combatteva sotto il falso nome di Otto Stone: combattè poi con Rocky Marciano

**Servizi-italiani.net Srl**

Rassegna stampa  
Rassegna stampa italiana ed internazionale  
rassegna settoriali e clienti oriented  
Stampa araba, cinese, russa  
Africa e America Latina

Servizi giornalistici  
Duecento lanci al giorno da tutto il mondo  
S.p politica, economia, società e cultura  
diletti, telecomunicazioni e media  
Editoria aziendale, giornali chiavi in mano

Comunicazione  
Relazioni istituzionali, analisi politica  
analisi della stampa e della reputazione  
Ufficio stampa, segreteria internazionale

Per partecipare invia un SMS al

**48587**

**EMERGENCY**

**Un Centro pediatrico in Darfur.  
La nostra idea di pace.**

Invia un SMS al 48587 e darai un contributo alla costruzione del Centro pediatrico che Emergency realizzerà a Nyala, in Darfur (Sudan).

Dal 3 al 22 ottobre puoi donare 1 euro a Emergency se invii un SMS dal tuo telefonino personale, per i clienti TIM, VODAFONE, WIND, 3.  
2 euro se chiami da rete fissa TELECOM ITALIA.

Per maggiori informazioni 02-881881 — www.emergency.it

## MONDO UISP Iniziativa dei tifosi Samp con «colleghi» di tutta Europa Genova, un calcio doriano al razzismo

«Il calcio unisce, il razzismo divide» recita lo striscione a bordo campo. Basterebbe questo a spiegare il senso dell'iniziativa dei tifosi della Sampdoria del gruppo «Rude Boys 1987». Ma su quel campo della periferia genovese, oltre alle belle parole, si concentrano fatti concreti ed emozioni sincere. Ci sono squadrette organizzate da gruppi di tifosi provenienti da tutta Europa, Marsiglia, Amburgo, ovviamente Genova, Savona, Venezia Mestre; scendono in campo i ragazzi nordafricani del Maghreb Sampdoria e gli ecuadoriani dei Latin Kings e c'è anche la formazione rappresentativa dei Mondiali Antirazzisti e degli Amici di Matteo Bagnaresi, il tifoso del Parma

travolto e ucciso il 30 marzo scorso in un'area di servizio vicino ad Asti. Tutti insieme per dimostrare che un altro calcio e un tifo sono davvero possibili. Basta volerlo. Il colore della pelle non conta niente, quello della maglia nemmeno. Non c'è competizione, non ci sono arbitri e il risultato del campo non interessa a nessuno. «Solo» una festa, dove il torneo di calcio è un pretesto per una giornata di calcio, musica ed iniziativa sociale, patrocinata dall'Uisp e parte integrante dell'Action Week della rete «Fare», la settimana che unisce i tifosi nella lotta al razzismo. Si gioca, si mangia, si beve e si scopre un'altra faccia del tifo da stadio, lontana anni luce dai beceri com-

portamenti fin troppo pubblicizzati. Perché nelle gradinate ci sono anche e soprattutto loro. Ragazzi e ragazze normali, che vivono in maniera sana la passione per la loro squadra di calcio nel pieno rispetto del vicino. Alla faccia dei buuu e degli ululati che ancora troppo spesso si sentono quando un gioco di colore entra in possesso di palla. «Non è difficile ribellarsi a questo, ognuno può fare la sua parte - spiegano gli organizzatori - Basta che il vicino di posto di chi insulta un giocatore di colore lo riprenda e lo zittisca». Niente violenza, niente politica. Solo sano buon senso e rispetto degli altri. Mica poco.

**Matteo Basile**